



## Molto digitali ma spesso incauti

di Silvia Rossetti

La pratica della Didattica a Distanza (DaD) e l'impennata dell'utilizzo dei media, in occasione dell'emergenza sanitaria Covid19, hanno ancora di più evidenziato la necessità che la scuola si occupi dell'alfabetizzazione e dello sviluppo delle abilità digitali dei propri studenti.

Nei percorsi di educazione civica, previsti dalla Legge 20 agosto 2019 n. 92 e regolamentati dalle Linee guida del 2020, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca aveva già posto l'accento sulle competenze relative alla «cittadinanza digitale» (art. 5 della Legge 92). La questione, però, resta ancora un po' in ombra all'interno dell'organizzazione dei curricoli scolastici, nonostante il suo carattere di urgenza.

Per «cittadinanza digitale» si intende «la capacità di un individuo di avvalersi consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali. Sviluppare questa capacità a scuola, con studenti che sono già immersi nel web e che quotidianamente si imbattono nelle tematiche proposte, significa da una parte consentire l'acquisizione di informazioni e competenze utili a migliorare questo nuovo e così radicato modo di stare nel mondo, dall'altra mettere i giovani al corrente dei rischi e delle insidie che

l'ambiente digitale comporta, considerando anche le conseguenze sul piano concreto». Così recitano le Linee guida MiuR e avvertono che «l'approccio e l'approfondimento di questi temi dovrà iniziare fin dal primo ciclo di istruzione».

In effetti, per una serie di circostanze siamo portati a pensare che i nostri ragazzi abbiano una buona conoscenza del web e siano «autodidatti» nelle competenze digitali. Non è così, purtroppo.

Nonostante appartengano alla generazione dei cosiddetti «nativi digitali», la loro navigazione nel web risulta essere piuttosto estemporanea e improvvisata. I giovani, infatti, appaiono particolarmente sprovvisti nelle questioni che riguardano la privacy, la sicurezza, l'analisi e la rielaborazione dei contenuti rintracciati in rete. Di fatto la navigazione resta quasi sempre una fruizione esplorativa, raramente si trasforma in vera e propria ricerca e approfondimento.

In maniera particolare i luoghi di aggregazione giovanile in rete sono rappresentati dai socialnetwork, lo sappiamo. Ma proprio negli scambi che avvengono su queste piattaforme virtuali si evidenziano maggiormente le lacune dei giovani utenti, che spesso non conoscono a fondo le regole di compor-

tamento in rete (netiquette) e i diritti/doveri di chi agisce nel cyberspazio. Subiscono, quindi, furti di dati e perfino di identità, sono vittime di cyberbullismo, incappano in abusi che riguardano la propria o l'altrui immagine, sono raggirati in truffe virtuali.

L'analfabetismo digitale espone, quindi, a rischi che investono prevalentemente due aspetti: sicurezza e comunicazione. Per la sicurezza – quando gli abusi non diventano gravi o gravissimi – ci sono delle soluzioni pronte all'uso, come la segnalazione o la denuncia alla polizia postale. La comunicazione, invece, resta un ambito più scoperto e, forse, trascurato. I fraintendimenti e il cattivo uso delle informazioni trovate in rete non sempre si evidenziano a sufficienza, a volte restano insolite. Inoltre, l'incapacità di muoversi all'interno di un universo ricco di possibilità (oltre che di insidie), impedisce di fatto ai giovani utenti di sfruttare a pieno le opportunità che invece questo mondo può offrire. Saper distinguere una notizia fake, essere in grado di condurre una ricerca in rete, accedere alle diverse banche dati, saper confrontare le fonti e produrre contenuti multimediali: sono soltanto alcune tra le competenze su cui lavorare.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### Recovery plan cosa ci si aspetta

Il mondo delle imprese attende di capire quali novità porterà il grande piano di investimenti per far ripartire l'Italia



### Territori 3

#### A Pula si è pregato con Sant'Efisio

Nel centro costiero, pur con le limitazioni da pandemia, non è mancata la devozione verso il martire guerriero



### Diocesi 4

#### Antiusura: l'impegno della Caritas

Presentati i dati della Fondazione Sant'Ignazio che sostiene progetti per evitare di cadere nel giro dell'usura



### Missione 8

#### Il virus: situazione in Maranhão

Don Giuseppe Spiga, sacerdote «fidei donum» opera a San Louis, nella diocesi di Viana, come rettore del Seminario



### Cultura 11

#### A tu per tu con Andrea Riccardi

Parla il docente di Storia e fondatore della comunità di Sant'Egidio. Riflessioni sul futuro della Chiesa e del cristianesimo



## Il calcio è ormai un porto franco

«Nessun rispetto per i morti, per le attività chiuse, per i sacrifici di tutti, delle regole ma anche nessun rispetto per lo sport, per i suoi valori, per tutti quelli che non sono ripartiti». Una tifosa interista esprime così la sua opinione dopo le immagini di piazza Duomo, a Milano, invasa da sostenitori dell'Inter, alla conferma dello scudetto.

Oltre 30mila persone in strada nel capoluogo lombardo, senza che nessuno abbia agito, compreso chi doveva far rispettare le regole. Chissà che ne pensano i sostenitori di #ioapro, il movimento di migliaia di partite Iva la cui sorte è pesantemente segnata dalla pandemia. Chissà cosa ne pensano i sanitari, sottoposti a turni massacranti e che vivono con i pannoloni non avendo il tempo di andare in bagno. Chissà che ne pensano i bergamaschi che, più di altri, hanno visto morire centinaia di anziani nella prima fase.

Al mondo che ruota intorno al calcio, sempre meno sport e sempre più finanza speculativa, (l'aborto della Superlega lo dimostra), della pandemia e delle sue nefaste conseguenze non importa nulla: è un porto franco, dove le regole non esistono e, nel caso, vengono addomesticate a proprio uso e consumo.







L'AULA DEL CONSIGLIO REGIONALE; IN ALTO GILBERTO MARRAS

# L'occasione storica del «Recovery Plan»

**Parla Gilberto Marras, direttore di Confcooperative Sardegna. Il Piano, opportunità unica**

DI ROBERTO COMPARETTI

Entro il mese di maggio si saprà se le richieste, contenute nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, il cosiddetto «PNRR», inviate dal Governo a Bruxelles, saranno ritenute valide e quindi se saranno finanziati i progetti. In ballo oltre 200 miliardi di euro messi in campo dall'Unione Europea per far ripartire il nostro Paese. I precisi paletti che l'Unione ha

posto sulla spendita dei denari ha innescato le difficoltà che stanno generando tensioni anche in Sardegna. Per chi fa impresa è necessario superare la fase dei distinguo per arrivare a sintesi. «Sarebbe necessario - afferma Gilberto Marras, direttore di Confcooperative Sardegna - che si intervenisse su tre punti: welfare e quindi sanità e Stato sociale, formazione ovvero risorse umane, che coinvolge anche il tema scuola, e formazione professionale e politiche attive del lavoro». A questo va poi aggiunta una necessità impellente: la riforma della pubblica amministrazione, che al momento rappresenta uno dei più grandi ostacoli per le imprese che devono rapportarsi con gli uffici pubblici. «Una seria riforma - ri-

corda Marras - sarebbe auspicabile con il lavoro dei tecnici del settore, dopo aver dialogato con tutti i soggetti interessati: dai sindacati alle organizzazioni datoriali, in modo che si arrivi ad un'amministrazione pubblica tarata sulle esigenze di chi ne usufruisce e anche di chi vi lavora, così che si sia in grado di dare le giuste risposte a chi chiede amministrazione pubblica efficiente. Con un elemento fondamentale: la valutazione e il monitoraggio della pubblica amministrazione al fine di vagliarne l'efficienza». Scendendo un po' meglio nel dettaglio su ciò che la Regione ha previsto si leggono alcune cifre: dentro il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), l'Isola ha proposto oltre 6,5 miliardi di euro, da sud-

dividere in sei missioni, presentate in 50 pagine di schede. La prima missione, per un importo di oltre 1,3 miliardi di euro, riguarda la digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo. La seconda è quella destinata alla rivoluzione verde e transizione ecologica, oltre 3,2 miliardi di euro, la fetta più consistente delle richieste. La terza è quella relativa alle infrastrutture per la mobilità, quasi 900 milioni di euro, la quarta, relativa a istruzione, formazione, ricerca e cultura oltre 335 milioni di euro, la quinta, l'equità sociale, di genere e territoriale, 417 milioni di euro, infine la missione sulla salute che supera di poco i 240 milioni di euro. «Ho letto le schede - continua Marras - e ho riscontrato come manchi la sincronia tra le misure progettuali presentate; uno squilibrio di risorse messe a correre tra le diverse misure, in ragione della gerarchia dei problemi socio-economici dell'Isola». «Ad esempio - spiega il Direttore - in una regione con drammatici problemi di spopolamento, denatalità, abbandono scolastico, deficit infrastrutturali per la mobilità, le attribuzioni di risorse sono davvero risibili su questi assi».

Nella missione numero quattro, secondo Marras «si ha una riedizione di misure «@Isola», già inefficaci rispetto ai problemi società-scuola. Ancora la dissonanza tra i progetti della misura 4 e quelli della 5, in ragione della direzione del welfare locale: se non si alimenta la natalità, se non si supporta efficacemente le famiglie, ad esempio con politiche che evitino spostamenti dai piccoli ai grandi centri, sostenendo le famiglie con figli, magari raddoppiando l'assegno unico nazionale per ogni figlio, la stragrande maggioranza delle due misure non ha senso».

©Riproduzione riservata

## LA REGIONE È IMPEGNATA SUL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

### Donne e giovani il target principale delle azioni

La pandemia dovuta al Covid-19 ha messo a dura prova l'economia, per questo motivo l'Unione Europea ha deciso di programmare il rilancio e la ripresa economica attraverso il Next Generation EU. L'Italia ha presentato le sue proposte nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che si articola in sei missioni legate ad altrettante aree tematiche di intervento. Quanto agli orientamenti del-

la Regione Sardegna per la vice presidente e assessore del lavoro Alessandra Zedda «il Recovery è un piano che ha visto uno scarso coinvolgimento delle Regioni. Non si trova alcun riferimento alla nostra Isola se non un passaggio dedicato alle ferrovie, pur consapevoli che il Recovery pone attenzione all'alta velocità e ai treni storici per il resto d'Italia. Quanto alle politiche riguardanti gli assi dell'inclusione, dell'oc-

cupazione e della formazione professionale, siamo in grado di proporre interventi importanti, con l'auspicio che possano arrivare in Sardegna risorse significative per il finanziamento dei progetti». La vice presidente Zedda non ha dubbi nell'individuare nelle donne e nei giovani il target principale delle azioni programmatiche, attraverso il potenziamento di una rete che veda coinvolti la Regione mediante il competente Assessorato del Lavoro, l'Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro, il sistema delle agenzie formative, dell'istruzione e dei servizi per il lavoro.

«Non si potrà prescindere - prosegue l'assessore Zedda - dal coinvolgimento dei grandi attrattori produttivi, ovvero le imprese. L'attivazione corresponsabile di tutti questi soggetti ci consentirà di promuovere un modello di sviluppo in grado di rispondere efficacemente alle sfide del piano. Vi è infatti una corrispondenza tra linee del Recovery e le priorità che, come amministrazione regionale, stiamo perseguendo da

tempo e sulle quali intendiamo intensificare la nostra azione politica».

Alessandra Zedda non nasconde la preoccupazione riferita al fatto che su trasporti, tema particolarmente caro ai nostri conterranei in Italia e all'estero, iniziative di contrasto allo spopolamento, natalità e inclusione non si intravedano proposte operative concrete. Tuttavia tiene a ribadire l'impegno della Regione per intercettare i fondi riferiti alla transizione digitale, fiscalità di sviluppo e riequilibrio tra Nord e Sud, linee ritenute strategiche per la ripartenza dell'Isola dopo la crisi post-pandemia.

Infine l'esponente della Giunta riconosce l'importanza di avviare un dialogo con le forze sociali, sindacali e imprenditoriali, con l'obiettivo di condividere un percorso comune, tale da rafforzare l'azione in termini di contrattazione con il Governo affinché la Sardegna non sia lasciata indietro.

**Emanuele Boi**

©Riproduzione riservata



UN'AZIONE SOLIDALE; IN ALTO ALESSANDRA ZEDDA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau,  
Davide Loi, Rosaria Serra,  
Simone Mameli.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico

Davide Toro

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Davide Meloni, Roberto Piredda,  
Emanuele Boi, Fabio Figus,  
Nicolò Onidi, Maria Chiara Cugusi,  
Carla Anolfo, Franco Usai,  
Matteo Cabras, Alberto Macis.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Monsignor Cogoni 9  
09121 Cagliari.

Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione  
(L. 193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
Conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **5 maggio 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



L'ARCIVESCOVO BATURI A PULA, SUL LUOGO DEL MARTIRIO

# Sant'Ef시오 è testimone della forza dell'amore

DI NICOLÒ ONIDI

**A**nche quest'anno Sant'Ef시오 è tornato nel luogo del suo martirio. Ad attenderlo una rappresentanza della comunità pulese e delle altre comunità vicine, quelle che, tradizionalmente, costituivano le tappe del pellegrinaggio da Cagliari a Nora. Con molto dolore, abbiamo dovuto rinunciare, anche quest'anno alla consueta festa di quattro giorni, per manifestare con i gesti della tradizione, la nostra fede e il nostro amore al santo martire. Come cristiani, però, anche sull'esempio di Sant'Ef시오, sappiamo di non poter fuggire la storia, in tutta la sua verità e drammaticità, per discernere in essa i segni dell'amore di Dio, e crescere sempre più nell'amore

alla croce. Nella celebrazione della Messa, presieduta dal nostro Arcivescovo, ci siamo sentiti uniti a quanti, con gioia e sacrificio, avrebbero accompagnato il Santo nel suo pellegrinaggio; agli anziani, agli ammalati, a quanti, negli ospedali, soffrono nel corpo e nello spirito e a coloro che in questo tempo di pandemia continuano a farsi testimoni di carità.

Un pensiero particolare lo abbiamo rivolto alle famiglie che hanno vissuto la perdita dei loro cari a causa del Covid e una preghiera per tutti i defunti.

L'attesa bagnata dalla pioggia, del simulacro di Sant'Ef시오, sul piazzale della chiesa di Nora, il gesto de «sa ramadura», il suono de «is launeddas» ci hanno fatto gustare un poco di quel clima di festa, di devozione e di convivialità a

cui siamo legati da generazioni. L'Arcivescovo, nella sua omelia, ricordando che tutti i giorni contiamo i contagiati e i morti, ha messo in luce come i numeri non dicano tutto: «Non dicono la pena dell'impossibilità dei congiunti e amici di accompagnare la persona morente nei suoi ultimi giorni e ore oppure il travaglio dei malati che vivono una condizione di radicale vulnerabilità. I numeri non dicono le tante e profonde domande che abbiamo nel cuore». Anche quest'anno Sant'Ef시오, nel luogo del suo martirio, ci ha parlato della bellezza di una vita donata per amore, testimoniandoci che il male e la morte non hanno l'ultima parola. L'Arcivescovo ha esortato tutti a essere testimoni della forza dell'amore che è capace di cambiare il



LA MESSA A PULA (FOTO CARLA PICCIAU - DAVIDE LOI)

mondo, perché «se l'uomo non sa che il bene ha già vinto il male, che l'amore supera la morte, se all'uomo non viene annunziato che tutto questo è accaduto e accade in Dio fatto uomo, morto e risorto, in Gesù Cristo, dove potrà trovare le ragioni sufficienti, la speranza necessaria, la pazienza infinita per costruire e ricostruire continuamente la propria esistenza personale, familiare e sociale? La fede offre ragioni, speranze,

e tanta pazienza per mobilitare energie per il cambiamento, perché ci si risollevi una volta caduti». Al termine della celebrazione Sant'Ef시오 ha percorso la via del ritorno a Cagliari, lasciando nel cuore dei fedeli quella gioia autentica che solo la fede può donare. Ci siamo congedati dal Santo con il tradizionale saluto in sardo: «Oh Sant'Ef시오 gloriosu, attrus annus mellus, bai cun Deus!».

©Riproduzione riservata

## Cagliari si affida al martire guerriero

### Qualche assembramento nel percorso del Santo in città

**L**a pioggia non ha fermato i cagliaritari che, nonostante la zona rossa, non sono voluti mancare al tradizionale appuntamento del 1 maggio. Se lo scorso anno le strade e le piazze attorno al quartiere di Stampace erano rimaste vuote, nell'edizione 365 della festa di Sant'Ef시오 diverse le persone che si sono sistemate lungo le vie, dove è transitato il mezzo meccanico sul quale, per il secondo anno consecutivo, è stato sistemato il simulacro del martire guerriero.

Nella Messa, del mattino, quella detta dell'Alter Nos, nella piccola chiesa, erano presente i confratelli e delle consorelle dell'Arciconfraternita del Gonfalone, le autorità civili e i militari, che, anche in questa occasione, hanno prestato il loro servizio di picchetto e accompagnamento in tutti gli spostamenti da e verso Nora.

Il prelado dell'Arciconfraternita, monsignor Ottavio Utzeri, ha presieduto la Messa e nell'omelia ha ricordato come quella del 1 maggio non sia un'iniziativa di rinnovo di un voto «ma il compimento di un atto di fede - ha detto Utzeri - raccolto dalle mani dei nostri avi. Un'eredità di un dovere da compiere nel rispetto dei loro intendimenti e della loro gratitudine per il bene ricevuto dall'intercessione di Sant'Ef시오». «Questa eredità - ha ricordato ancora il prelado - è una grazia che possiamo cogliere dal cuore di Gesù Cristo, ed esige quella fedeltà capace di rendere visibile l'animo pieno di gratitudine ma anche la sollecitudine nel condividere la gioia del cuore verso un Santo amato, da tutti coloro che nella loro vita hanno avuto la possibilità di incontrarlo e di conoscerlo».

Al termine della Messa il simulacro del Santo è stato portato fuori dalla chiesa e sistemato all'interno del mezzo che lo avrebbe trasportato a Nora, dove l'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia. Per gli stretti vicoli



LA MESSA DELL'«ALTER NOS» (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

di Stampace non sono mancati i petali dei fiori e le erbe de «Sa Ramadura», che in tutti i centri dell'Isola viene sistemata dai fedeli lungo le strade nelle quali passa i simulacri.

Nel Largo Carlo Felice numerose le persone che hanno salutato il veloce passaggio del mezzo con a bordo il Santo: un segno di croce, un fiore gettato all'indirizzo del furgoncino. Così i cagliaritari hanno detto grazie a «Sant'Ef시오, protettori poderosu».

I. P.

©Riproduzione riservata

## ISTANTANEE DALLA FESTA

(FOTO CARLA PICCIAU - DAVIDE LOI)



### San Paolo

La parrocchia di San Paolo, a Cagliari, si appresta a celebrare la festa di Maria Ausiliatrice e i 60 anni dalla fondazione.

Domenica alle 12 celebra la Messa don Mario Steri, parroco dal 2006 al 2015, mentre domenica 16 maggio, sempre alle 12, sarà don Gianni Lilliu, parroco dal 1994 al 1999, la Messa.

### Conferimento Ministeri

Celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Mauro Morfino, sabato in Seminario regionale, per il conferimento dei Ministeri. Tra i candidati lettori anche Andrea Pelgreffi della parrocchia di Sant'Eusebio di Cagliari, di Claudio Pireddu di Sant'Isidoro a Sinnai, di Giovanni Maria Carboni di San Leonardo Serramanna e di Michel Loi, di san Pietro Pascasio a Quartucciu.

### Nomine

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto Monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, lo scorso 3 maggio ha provveduto alle seguenti nomine: don Ignazio Pili, amministratore parrocchiale della Parrocchia Madonna della Fiducia in Solanas; don Cristiano Pisceddu Difensore del vincolo deputato del Tribunale Ecclesiastico Metropolitano e d'Appello; dott.ssa Maria Luisa Secchi, Vice Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali. Alla collega Maria Luisa Secchi i migliori auguri per il nuovo incarico al quale è stata chiamata.



## NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA FONDAZIONE SANT'IGNAZIO

# Dalla Chiesa di Cagliari due milioni contro l'usura

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Quasi due milioni di euro per combattere l'usura. A tanto ammonta l'intervento della Fondazione antiusura «Sant'Ignazio da Laconi», espressione diretta della Caritas diocesana di Cagliari, che proprio nei giorni scorsi ha rinnovato il consiglio direttivo, dopo l'approvazione da parte dell'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi.

Per il prossimo triennio si annuncia un lavoro particolarmente impegnativo per i volontari guidati da don Marco Lai, direttore della Caritas di Cagliari e presidente della Fondazione.

Le richieste di aiuto che pervengono all'organismo diocesano sono in continua crescita, un aumento e nel solo 2020 sono state 74 le pratiche istruite per un totale di oltre un milione 905mila euro erogati, che ha sfiorato il tetto di spesa (circa due milioni di euro) del Fondo di garanzia. Nello scorso mese di gennaio, sono pervenuti ulteriori fondi dalla Regione, per un importo di 513mila euro, che si sommano alle giacenze del Fondo di garanzia (il totale è così salito a 2 milioni 529mila euro).

L'operatività dell'anno 2020 è stata supportata dai fondi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, attraverso il dipartimento del Tesoro (238.535 euro per il 2020, 77.400 euro attraverso le ri-assegnazioni di competenza dell'anno 2019) che sono andati ad incremento dei fondi di garanzia depositati presso le tre banche convenzionate con la Fondazione (Banca Inte-

sa Sanpaolo, Banco di Sardegna e Banca di Cagliari). La Diocesi ha disposto ulteriori fondi, pari a 90mila euro, destinati all'operatività della Fondazione antiusura per intervenire a supporto di quelle situazioni che, a causa di importi che sfiorano i tetti fissati dalle convenzioni bancarie, non potrebbero garantire la delibera favorevole di finanziamento.

«La Fondazione antiusura Sant'Ignazio da Laconi - sottolinea l'arcivescovo Baturi - svolge da anni un'opera altamente meritoria, che nell'attuale crisi sociale, conseguente alla pandemia, diventa ancora più necessaria e profetica. La progressione del numero delle richieste di aiuto testimonia con chiarezza il dramma di tante persone e famiglie». Baturi ha posto in evidenza come la Chiesa condanni ogni forma di usura. «Per San Girolamo - dice l'arcivescovo - non vi è differenza tra l'esigere interessi usurari e defraudare o rapinare il prossimo, mentre per San Basilio l'usura è l'inizio della menzogna. Non è in alcun modo accettabile che ci si arricchisca sulla povertà

e miseria degli altri. Il contrasto all'usura è anche profezia e germe di una società che si fonda sul mutuo aiuto anche economico, nella quale la condivisione delle risorse impedisca situazioni

di scandalosa povertà. L'istanza etica si fonda con la spinta all'edificazione di una società più giusta e solidale. Siamo grati alla Fondazione «Sant'Ignazio da Laconi» per l'impegno che esplica e ci auguriamo che non manchi l'aiuto di cui ha bisogno per continuare a venire incontro a quanti chiedono di uscire da un tunnel di vergogna e sfruttamento». Una conferma a quanto sostenuto dall'Arcivescovo arriva anche da don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana. «È un fenomeno che affonda le radici nella storia afferma - non a caso viene considerato peccato già nella Bibbia nell'Antico Testamento. Lo stesso Gesù Cristo ha accolto tra i suoi apostoli Levi, meglio noto come Matteo, di professione esattore delle tasse, che faceva parte di una categoria di persone che non godevano di buona stima, considerati gabellieri, approfittatori e usurari (San Matteo è il patrono delle Fondazioni

## BANCHE CONVENZIONATE

Banca Intesa San Paolo  
Banco di Sardegna  
Banca di Cagliari

## FONDO DI GARANZIA 31/12/2020

€ 1.121.307,77  
€ 324.992,26  
€ 569.792,45

## PRATICHE EROGATE 2020

n.74 € 1.905.620,00

## Totale

€2.016.092,48\*

ANNO	N. PRATICHE	IMPORTI EROGATI
2004	2	€ 30.000,00
2005	6	€ 61.000,00
2006	6	€ 56.000,00
2007	9	€ 119.000,00
2008	17	€ 200.000,00
2009	54	€ 509.790,00
2010	57	€ 790.900,00
2011	35	€ 580.000,00
2012	34	€ 521.140,00
2013	72	€ 1.010.130,00
2014	30	€ 460.600,00
2015	29	€ 546.800,00
2016	38	€ 879.500,00
2017	62	€ 1.335.500,00
2018	56	€ 1.616.900,00
2019	72	€1.660.000,00
2020	74	€ 1.905.620,00
<b>Totale</b>	<b>653</b>	<b>€12.292.690,00</b>

Antiusura)».

«Ciò significa - conclude don Lai - che combattere questa disgustosa pratica fa parte del Dna di ogni cristiano, della storia della Chiesa fin dalle origini. Raddoppieremo gli sforzi e cercheremo di migliorare la comunicazione anche sul fronte della prevenzione».

Il vicepresidente Bruno Loviselli ricorda come il lavoro della Fondazione non si limita ad istruire le pratiche «ma facciamo anche educazione finanziaria a favore degli utenti che si rivolgono a noi. Sono rappresentate un po' tutte le categorie sociali, nell'ambito privato: degli imprenditori si interessano, secondo quanto stabilito dalla legge n. 108/1996, le Prefetture e i Confidi delle Associazioni di categoria. I casi sono tra i più disparati».

Spesso burocrazia, insensibilità e a volte immobilismo da parte delle varie istituzioni non contribuiscono ad attenuare un fenomeno aggravato dall'attuale pandemia Covid.

«Moltissimi - dice Loviselli - perdono la necessaria lucidità e rischiano di commettere errori che poi pagano a caro prezzo: spesso si affidano a consulenti di dubbia professionalità che allungano e peggiorano i tempi di



USURA UNA PIAGA DA COMBATTERE

pagamento delle somme dovute. In più, certi criteri esageratamente rigidi da parte del sistema bancario nell'erogazione del credito, rischiano di travolgere le persone più fragili, che non necessariamente sono cattivi pagatori». «La nostra Fondazione - conclude il vice presidente

zione umana sostenute dalla CEI, in seguito all'aggravarsi del fenomeno dell'usura, con l'intento, in primo luogo, di stare a fianco delle famiglie sovra indebitate e, di conseguenza, far emergere un reato spesso tenuto nell'ombra dalle stesse vittime. La Fondazione antiusura Sant'I-

- registra un 10% di sofferenze, di poco sotto la media nazionale. Gestiamo soldi pubblici, l'attenzione è massima. L'esperienza di diverse professionalità all'interno della nostra Fondazione ci permette di godere di notevole credibilità agli occhi delle banche che poi erogano i mutui».

La popolazione che si rivolge al Centro di ascolto della Fondazione è formata, per la maggior parte, dalle famiglie di lavoratori con reddito derivante dall'impiego dipendente, dai disoccupati, da persone messe in mobilità o sottoposte alla cassa integrazione guadagni, ma anche da licenziati, pensionati e coniugi separati.

Sempre più spesso, la Fondazione incontra, ascolta e orienta le cosiddette «famiglie produttrici», cioè quelle titolari di aziende a carattere familiare dove vi è coincidenza tra il patrimonio del nucleo familiare e l'attività economica stessa (negozi, piccoli esercizi, botteghe).

La Fondazione fa parte della Consulta nazionale Antiusura e rientra nelle azioni di promo-

gnazio da Laconi svolge un'azione di prevenzione, educativa e informativa per diffondere una cultura ispirata ai valori della solidarietà e sobrietà, per un corretto stile di vita ed un uso responsabile del denaro.

Non mancano i progetti sul fronte educativo negli istituti medio-superiori della Diocesi sui temi della prevenzione all'usura, educazione al buon utilizzo del denaro e finanza etica.

In particolare con gli studenti, negli ultimi anni, si è affrontato il tema della legalità/illegalità del gioco d'azzardo attraverso un nuovo progetto dal titolo «Cagliari supera il GAP», in continuità con il progetto «Rovinarsi è un gioco» e il progetto pluriennale «Facciamo i conti...?», che tra il 2014 e il 2017 hanno coinvolto circa 5.000 giovani.

Un impegno importante, quello della Diocesi, confermato da don Lai, con il raddoppio degli sforzi, e il miglioramento della comunicazione anche sul fronte della prevenzione.



REALIZZATO DAL COLLEGE GRAZIE AL FONDO DI SOLIDARIETÀ

## Prende il via il progetto «Àncora Studio»

La Chiesa di Cagliari si fa operosamente vicina agli studenti e alle studentesse della diocesi e alle loro famiglie, finanziando attraverso il «Fondo di solidarietà diocesano - Emergenza 2020», il progetto «Ancora Studio», proposto dal College Universitario Sant'Efisio (CUSE). Il progetto nasce dall'ascolto delle suggestioni e delle preoccupazioni che arrivano dal mondo dell'istruzione, investito dall'emergenza pandemica.

Da una parte scuola e università hanno dovuto improvvisamente ripensare spazi, tempi e modi della didattica.

Dall'altra parte, nello stesso tempo, le famiglie sono state coinvolte in un impegno di corresponsabilità senza precedenti, a cui non tutte hanno saputo rispondere con eguale prontezza ed efficacia,

evidenziando differenze e disparità già esistenti. Al centro i ragazzi che, nonostante il grande impegno che si deve riconoscere loro, non sempre hanno potuto trarre il massimo profitto.

Complice anche il confinamento prolungato, questo periodo che stiamo ancora vivendo, già presenta il conto in termini di rendimento scolastico, di motivazione e, purtroppo, di un numero crescente di abbandoni. Solo nel mese di marzo sono arrivate alla procura di Cagliari 300 segnalazioni, segno inequivocabile di una grande sofferenza.

La problematica non risparmia neanche gli studenti universitari, per quanto nell'immaginario collettivo siano visti come già grandi e capaci di cavarsela da soli. Un'attenta lettura della realtà, statistiche alla mano, restituisce

uno scenario differente. Già prima dell'emergenza, infatti, la percentuale di laureati in Sardegna era inferiore alla media nazionale e ancor più a quella europea, segno di un percorso tutt'altro che semplice o dall'esito scontato.

Grazie anche alla preziosa collaborazione dell'Ufficio di pastorale scolastica, il progetto «Ancora» è stato presentato a tutti gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado della diocesi. Così dai primi giorni di marzo il College, guidato da don Emanuele Meconcelli, ha aperto le porte di via Monsignor Cogoni ai primi studenti e studentesse che hanno già contattato il CUSE, offrendo loro un percorso, completamente gratuito, di ascolto e orientamento, con una serie di incontri (in presenza e online) di approfondimento teorico e pratico sui temi



LA SALA STUDIO DEL COLLEGE

dello studio: dagli aspetti motivazionali alle strategie e al metodo di studio.

Il progetto, gestito dall'ufficio formazione del College, è rivolto a singoli studenti, piccoli gruppi o classi e dedica particolare cura al momento in cui scuola e università si passano il testimone.

In accordo con le scuole, le attività del progetto possono essere riconosciute anche nell'ambito dei Progetti per le Competenze Trasversali e Orientamento.

Anche nella nostra Diocesi, la situazione patrimoniale di tante famiglie rischia di essere, ancor più che in passato, elemento discriminante nella possibilità di studio dei giovani. A loro la Fondazione MB8 offre un'«ancora», per poter «ancora» studiare e contribuire alla crescita integrale della collettività.

**Carla Anolfo**  
Responsabile della formazione  
College Sant'Efisio

©Riproduzione riservata

## Quando College e scuola lavorano assieme



UN INCONTRO CON I GIOVANI

Il College Sant'Efisio e gli Uffici per l'Irc e la Pastorale scolastica insieme. Don Roberto Piredda dirige i due uffici.

**È nato un rapporto di collaborazione?**

La pastorale è sempre un'azione

che vede come soggetto protagonista l'intera comunità ecclesiale. È vero, ci sono organismi e uffici che si occupano in modo specifico di alcuni settori, ma tutti sono chiamati ad agire in comunione. In questa prospettiva, anche gli

Uffici per l'Insegnamento della Religione Cattolica e di Pastorale scolastica lavorano insieme ad altre realtà diocesane in varie iniziative. È il caso, ad esempio, dei progetti per le scuole che da diversi anni vengono proposti insieme alla Caritas diocesana, nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza, del volontariato e dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (Pcto, ex Alternanza Scuola Lavoro).

Anche l'iniziativa del Progetto «Ancora», promosso insieme al College Universitario Sant'Efisio, va inserita in questo quadro. Si mettono insieme varie risorse: la competenza formativa propria dell'equipe del College, l'esperienza progettuale e la rete di collaborazione con le scuole che caratte-

rizza l'Ufficio per l'Irc e quello di Pastorale scolastica. Si tratta di una nuova opportunità, che potrà essere sicuramente migliorata e potenziata nel tempo.

**Cosa significa per i ragazzi delle superiori questa nuova opportunità?**

L'iniziativa del Progetto «Ancora» nasce dall'ascolto delle necessità degli studenti, in modo particolare di quanti si avviano a concludere il percorso della scuola secondaria di II grado, entrando così nella stagione universitaria. Il tempo della pandemia ha evidenziato le varie fragilità del mondo della scuola, anche per quanto riguarda gli ambiti del metodo di studio e dell'orientamento all'università e al lavoro, che sono proprio gli aspetti sui quali insiste questa proposta.

Ciò che anima la Chiesa diocesana, attraverso il College e gli Uffici di Irc e Pastorale scolastica, è il porsi in un atteggiamento di amicizia sociale e di fraternità, nello spirito dell'enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco. Tante sono le difficoltà e le sofferenze che attraversano il tempo del Covid-19, ma il nostro sguardo non può non fermarsi sulla realtà dei ragazzi e dei giovani, che si vedono privati di tante opportunità di relazione e di formazione, basti pensare alle limitazioni che hanno segnato la vita scolastica e universitaria. Questo progetto vuole essere un'espressione concreta della carità educativa che deve animare la comunità cristiana.

**I. P.**

©Riproduzione riservata

## Sestu ha festeggiato il patrono san Giorgio martire



«**C**io che la tradizione vuole dirci è che San Giorgio Martire è stato soprattutto un lottatore, uno che ha combattuto contro il male, come in modo eloquente ci comunica la sua iconografia. E se le notizie sulla sua vita sono scarse, questo diventa un invito a ricordarci che ciascuno di noi è chiamato al medesimo combattimento: sotto la figura di San Giorgio c'è un posto per il nostro nome». Questo è stato il passaggio centrale dell'omelia che monsignor Arrigo Miglio, Vescovo emerito di Cagliari, ha tenuto durante la Messa presieduta a Sestu nella chiesa parrocchiale di San Giorgio in occasione della festa patronale.

Egli ha altresì evidenziato che «oggi ci attende una lotta particolare: reagire a una cultura che ci avvolge e ci porta a ragionare e a vivere da pagani, ("come fanno tutti"), nonostante le pratiche religiose, combattere per non perdere il senso critico, guidati dal Vangelo».

Concludendo l'omelia monsignor Miglio ha lasciato alla comunità l'impegno di «non aver paura di andare controcorrente e testimoniare la vita cristiana sull'esempio del grande martire». Sul presbiterio il Vescovo era affiancato dai diaconi e assistito dal folto gruppo dei ministranti della Parrocchia. Il parroco, don Onofrio Serra, invece, era impegnato a dirigere il coro «Lorenzo Perosi», composto da un numero ridotto di cantori, con all'organo Francesca Mereu.

Al momento del Gloria le campane suonate a distesa hanno propagato in tutta la cittadina la gioia di lodare Dio nel giorno della festa di San Giorgio. Era presente anche la sindaca Paola Secci, che durante la preghiera dei fedeli ha chiesto al Signore, per intercessione di San Giorgio, di liberare Sestu e il mondo intero dall'epidemia da coronavirus e sostenere tutti coloro che in questo periodo si trovano in difficoltà lavorative ed economiche. Al termine della celebrazione è intervenuto il parroco, che ha ringraziato monsignor Miglio per aver accettato l'invito a presiedere la celebrazione e aver tenuto un'omelia che ha toccato in profondità il cuore di tutti. Don Onofrio ha ringraziato, inoltre, i presenti, in particolare i giovani dell'associazione ippica «San Giorgio» che si sono distinti nell'organizzare la festa, anche con i doni per i poveri e la predisposizione dei fuochi d'artificio al termine della Messa. Anche senza la tradizionale processione e nonostante la pandemia e la pioggia, la comunità dei sestesi non ha rinunciato a dare lode a Dio celebrando con fede il suo Patrono, distribuendosi sin dalla mattina per partecipare alle Messe previste sino a quella Vespertina solenne presieduta da Mons. Miglio.

**Franco Usai**

©Riproduzione riservata



## Nessuno ha un amore più grande: dare la vita per i propri amici

VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamen-**

**to: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.**

**Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costi-**

**tuiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».**

(Gv 15, 9-17)

■ COMMENTO A CURA DI  
DAVIDE MELONI

**N**on solo Dio ama ma «Dio è amore», come ci ricorda la seconda lettura di

questa VI domenica di Pasqua. Colui che ci ha messo al mondo, che ci fa in ogni istante, che cammina accanto a noi tutti i giorni, che ci aspetta alla fine è solo amore. Amore infinito, amore che ci perdona e ci ricrea. Come può questa buona notizia essere non solo un'espressione suggestiva ma raggiungere la radice della nostra vita, cambiandola in profondità?

Solo se questo Dio diventa un volto in cui potersi imbatte-re, qualcuno che ci chiama per nome e ci offre la sua amicizia. E infatti la parola amore nella liturgia di oggi è associata alla parola amicizia: «Vi ho chiamato amici»; «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici».

Finché non si arriva a capire che Cristo ci chiama all'amicizia con sé non si è ancora varcata la soglia del cristianesimo.

Purtroppo tanti cristiani sono stati abituati a considerarsi servi, vedendo in Dio un giusto padrone che è benevolo verso gli esseri umani solo nella misura in cui si mostrano servitori obbedienti e ossequiosi.

Dentro un'esperienza quotidiana di amicizia con Cristo facciamo invece esperienza del fatto che Dio è amore.

Questo amore e questa amicizia diventano così la nostra identità più vera.

Ciò che ci definisce non sono più le nostre qualità morali o i risultati che riusciamo ad ottenere, e neanche i nostri errori o fallimenti.

Ciò che ci definisce è Dio che ci chiama per nome e ci dice: «Non lasciarti andare, sei prezioso. Io ti ho scelto e sono con te». Comprendere la nostra vita nel

segno di questa scelta significa che ciascuno di noi non è senza un nome, senza una storia, senza un destino.

L'amicizia con Cristo, che ci fa scoprire la profondità dell'amore di Dio per noi, porta con sé un nuovo modo di vivere le relazioni tra di noi: «Questo è il mio comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi».

Abbiamo il compito di far sì che la Chiesa, a partire dalle nostre comunità particolari, diventi sempre di più un luogo di fraternità, quasi un anticipo di paradiso.

Il nostro contributo alla felicità del mondo consiste allora innanzitutto nel realizzare luoghi di fraternità.

La Chiesa è come un faro, una luce, che rende visibile una possibilità di vita nuova per il mondo.

Ecco perché, a partire dalla consapevolezza della vita nuova che Cristo ci dona, dovremmo avere il coraggio di andare verso tutti, di portare a tutti il vangelo, con una preferenza verso coloro che sono lontani.

Proprio come fa San Pietro con il centurione Cornelio nella lettura degli Atti degli Apostoli che la Chiesa ci propone nella liturgia di questa domenica.

L'opera di Dio è che, attraverso Cristo, tutti gli uomini partecipino a questa amicizia che lui ha portato nelle nostre vite.

Ecco perché sempre di più dobbiamo imparare una passione per il mondo che ci spinga a non vivere più per noi stessi ma a concepire la vita come un'offerta a Cristo, perché tutti lo possano conoscere.

©Riproduzione riservata

### IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

## Meditare per incontrare Gesù

Incontrare Gesù attraverso la meditazione. Papa Francesco si è concentrato su questo tema nella catechesi all'Udienza generale del 28 aprile.

Per un cristiano, ha spiegato il Santo Padre, meditare «è cercare una sintesi: significa mettersi davanti alla grande pagina della Rivelazione per provare a farla diventare nostra, assumendola completamente».

La pratica della meditazione sta trovando maggiore diffusione, non solo tra i cristiani. Esiste, infatti, «una pratica meditativa in pressoché tutte le religioni del mondo, [...] e anche tra persone che non hanno una visione religiosa della vita».

Il Pontefice ha poi insistito sullo specifico della meditazione cristiana, che non deve essere cancellato: «La grande porta attraverso la quale passa la preghiera di un battezzato è Gesù Cristo».

Il cristiano nella sua preghiera, anche nella meditazione, «non aspira alla piena trasparenza di sé, non si mette in ricerca del nucleo più profondo del suo io. Questo è lecito, ma il cristiano cerca un'altra cosa. La sua preghiera è anzitutto [...] l'incontro trascendente con Dio».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna che «i metodi di meditazione sono tanti quanti i maestri spirituali. [...] Ma un metodo non è che una guida; l'importante è avanzare, con lo Spirito Santo, sull'unica via della preghiera: Cristo Gesù» (n. 2707).

Come si legge ancora nel Catechismo, «la meditazione mette in azione il pensiero, l'immaginazione, l'emozione e il desiderio. Questa mobilitazione è necessaria per approfondire le convinzioni di fede, suscitare la conversione del cuore e rafforzare la volontà di seguire

Cristo. La preghiera cristiana di preferenza si sofferma a meditare «i misteri di Cristo» (n. 2708).

Ciò che non si deve perdere di vista, ha concluso il Santo Padre, è la ricerca della «grazia della preghiera cristiana: «Cristo non è lontano, ma è sempre in relazione con noi. Non c'è aspetto della sua persona divino-umana che non possa diventare per noi luogo di salvezza e di felicità. Ogni momento della vita terrena di Gesù, attraverso la grazia della preghiera, può diventare a noi contemporaneo, grazie allo Spirito Santo, che è la guida».

©Riproduzione riservata



IL SANTO PADRE ALL'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



4 MAG 2021

■ #PreghiamoInsieme perché i responsabili della finanza collaborino con i governi per regolamentare i mercati finanziari e proteggere i cittadini dai suoi pericoli. #IntenzionediPreghiera

3 MAG 2021

■ I santi e le sante ci dimostrano che si può lodare Dio sempre, nella buona e nella cattiva sorte, perché Egli è l'amico fedele, e il suo amore non viene mai meno.

2 MAG 2021

■ Chiediamo alla nostra Madre del Cielo di parlare al cuore di tutti i responsabili del Myanmar, perché trovino il coraggio di percorrere la strada dell'incontro, della riconciliazione e della pace.

1 MAG 2021

■ Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. Imploriamo #SanGiuseppeLavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!

30 APR 2021

■ Nella vita, l'ansia peggiore nasce dalla sensazione di non farcela. Abbiamo bisogno dell'aiuto di Gesù. Allora possiamo dirgli: "Gesù, credo che mi sei vicino e mi ascolti. Ti porto i miei affanni: ho fede in Te e mi affido a Te".

29 APR 2021

■ Il cammino cristiano comincia dalla grazia di essere misericordati. Se ci basiamo sulle nostre capacità, sull'efficienza delle nostre strutture e dei nostri progetti, non andremo lontano. Solo se accogliamo l'amore di Dio potremo dare qualcosa di nuovo al mondo.



FRANCESCO ALLA RECITA DEL REGINA COELI IN SAN PIETRO

# Rimaniamo in Gesù, con Lui possiamo tutto

DI ROBERTO PIREDDA

**A**l «Regina Coeli» il Santo Padre ha proposto una riflessione sul Vangelo domenicale, che presentava il discorso di Gesù sulla vite e i tralci (cfr Gv 15,1-8).

«Io sono la vite, voi i tralci» (v.5). Questi ultimi «non sono autosufficienti, ma dipendono totalmente dalla vite, che è la sorgente della loro esistenza».

Il Signore, ha mostrato papa Francesco, insiste sull'atto del «rimanere», che non può ridursi a qualcosa di «passivo», ma deve essere, invece, «attivo», «perché i tralci senza la vite non possono fare nulla, [...] ma anche la vite ha bisogno dei tralci. [...] È un rimanere reciproco per dare frutto».

Sono gli uomini, in primo luogo, ad aver bisogno di Gesù: «Il Signore ci vuole dire che prima dell'osservanza dei suoi comandamenti, delle beatitudini, delle opere di misericordia, è necessario essere uniti a Lui».

Allo stesso tempo, ha osservato il Pontefice, «anche Gesù, come la vite con i tralci, ha bisogno di noi. [...] Il frutto che, come tralci, dobbiamo dare è la testimonianza della nostra vita cristiana».

Per riuscire a fare questo bisogna

passare attraverso la preghiera: «Possiamo chiedere di [...] agire come Lui, vedere il mondo e le cose con gli occhi di Gesù. E così amare i nostri fratelli e sorelle, a cominciare dai più poveri e sofferenti».

Al termine del «Regina Coeli» il Santo Padre ha rivolto i suoi auguri alle Chiese Ortodosse e a quelle Cattoliche Orientali, che celebravano la Pasqua secondo il calendario giuliano, e ha invitato i fedeli a pregare, in unione alla Chiesa birmana, per la pace e la riconciliazione in Myanmar.

In settimana papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri del Consiglio Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, in occasione dell'assemblea dell'associazione.

Nel suo discorso il Pontefice ha toccato vari aspetti legati alla missione dell'Azione Cattolica e, più in generale, alla vita della Chiesa in Italia.

La pandemia «ha mandato all'aria tanti progetti, ha chiesto a ciascuno di confrontarsi con l'imprevisto. Accogliere l'imprevisto, invece che ignorarlo o respingerlo, significa restare docili allo Spirito e, soprattutto, fedeli alla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo».

I programmi, ha proseguito il Papa, «servono, ma come punto di partenza e come ispirazione;

quello che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito, [...] la presenza del Signore e la libertà del Vangelo. [...] La docilità allo Spirito è rivoluzionaria, perché è rivoluzionario Gesù Cristo».

Bisogna vincere il rischio di «clericizzare» i fedeli laici: «Voi, per essere valorizzati, non avete bisogno di diventare qualcosa di diverso da quello che siete per il Battesimo. La vostra laicità è ricchezza per la cattolicità della Chiesa, che vuole essere lievito, «sale della terra e luce del mondo»».

Il Santo Padre è poi ritornato sul tema del cammino sinodale della Chiesa italiana, che dovrà riprendere le linee del Convegno ecclesiale nazionale tenuto a Firenze nel 2015.

«Una Chiesa del dialogo - ha evidenziato il Pontefice - è una Chiesa sinodale, che si pone insieme in ascolto dello Spirito e di quella voce di Dio che ci raggiunge attraverso il grido dei poveri e della terra».

Il lavoro sinodale «non è fare il parlamento, [...] non è la sola discussione dei problemi e di diverse cose che ci sono nella società. È oltre. La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare».



IL PAPA SALUTA I FEDELI DOPO IL REGINA COELI

Si tratta invece di «camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo». Un percorso sinodale «deve condurre a fare delle scelte. E queste scelte, per essere praticabili, devono partire dalla realtà, non dalle tre o quattro idee che sono alla moda o sono uscite nella discussione». L'opera dei credenti diventa allora quella di far crescere la realtà «nella linea dello Spirito Santo, per trasformarla secondo il progetto del Regno di Dio». Sempre durante la settimana, papa Francesco ha presieduto nella basilica di San Pietro la recita del Santo

Rosario, che ha aperto la maratona di preghiera mondiale per invocare la fine della pandemia.

Il Santo Padre ha affidato alla Vergine Maria «le tante persone che sono state toccate dal virus e continuano a subirne le conseguenze». Nei giorni scorsi sono stati diffusi i testi di due lettere, in forma di «motu proprio», di papa Francesco, che attraverso di esse ha dato nuove disposizioni sulla trasparenza nella gestione della finanza pubblica e la competenza degli organi giudiziari della Città del Vaticano.

©Riproduzione riservata

## Una maratona di preghiera per invocare la fine della pandemia



**P**er desiderio del Santo Padre, il mese di maggio è dedicato a una «maratona» di preghiera per invocare la fine della pandemia, che affligge il mondo da ormai più di un anno e per la ripresa delle attività sociali e lavorative. Papa Francesco ha voluto coinvolgere tutti i Santuari del mondo in questa iniziativa, perché si rendano strumenti per una preghiera di tutta la Chiesa. Il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, incaricato dal Papa di organizzare l'evento, ha esteso l'invito a tutti i Santuari del mondo, in modo da promuovere la diffusione dell'iniziativa nelle relative regioni, così da raggiungere i sacerdoti, le famiglie e i fedeli tutti, invitandoli a unirsi a questa preghiera di intercessione e speranza alla Beata Vergine. Si pregherà anche per coloro che non hanno potuto salutare i propri cari, per il personale sanitario, per i poveri, i senza tetto e le persone in difficoltà economica e per tutti i defunti. I trenta Santuari rappresentativi scelti per guidare la preghiera mariana in un giorno del mese sono: Nostra Signora di Walsingham in Inghilterra; Jesus the Saviour and Mother Mary in Nige-

ria; Madonna di Czestochowa in Polonia; Basilica dell'Annunciazione a Nazareth; Beata Vergine del Rosario in Corea del Sud; Nostra Signora Aparecida in Brasile; Our Lady of Peace and Good Voyage nelle Filippine; Nostra Signora di Lujan in Argentina; Santa Casa di Loreto in Italia; Nostra Signora di Knock in Irlanda; Vergine dei Poveri a Banneux in Belgio; Notre Dame d'Afrique in Algeria; Beata Vergine del Rosario di Fatima in Portogallo; Nostra Signora della Salute in India; Madonna Regina della Pace a Medjugorje in Bosnia; St. Mary's Cathedral in Australia; Immacolate Conception negli Stati Uniti; Nostra Signora di Lourdes in Francia; Meryem Ana in Turchia; Nuestra Señora de la Caridad del Cobre a Cuba; Madonna di Nagasaki in Giappone; Nuestra Señora de Montserrat in Spagna; Notre Dame du Cap in Canada; Santuario Nazionale Madonna Ta' Pinu a Malta; Nuestra Señora de Guadalupe in Messico; Madre di Dio a Zarvantysia in Ucraina; Madonna Nera di Altötting in Germania; Nostra Signora del Libano; Beata Vergine del Santo Rosario di Pompei in Italia.

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05  
Rosario 5.30

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00  
Dal 10 al 16 maggio  
a cura di don Emanuele Mameli

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35  
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0  
97.5  
99.9  
102.2  
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO  
KALARITANA.IT



IL RACCONTO DI DON GIUSEPPE SPIGA, MISSIONARIO IN BRASILE

# Riprese le attività pastorali anche se al 50 per cento

DI FABIO FIGUS

**D**on Giuseppe Spiga è missionario fidei donum nella diocesi di Viana in Brasile dal 2008, precisamente a São Luis capitale dello Stato del Maranhão, dove la pandemia ha colpito duramente nell'ultimo anno, facendo numerose vittime.

## Come è la situazione della popolazione al momento?

Dopo settimane difficili, la situazione sta migliorando. I contagi però continuano, i test sono pochissimi e realizzati solo nei casi più gravi. Solo chi se lo può permettere può comprarlo e farlo in farmacia. La popolazione non dà molto peso alla pandemia, la mascherina non viene usata quasi mai e tutto procede quasi normalmente.

I vaccini sono arrivati anche qui e ha ricevuto la prima dose circa un settimo della popolazione. La fortuna di questo Stato è la sua estensione, una superficie simile

all'Italia e con pochi abitanti in proporzione al territorio, circa 7 milioni. Il Maranhão ha fatto registrare la percentuale più bassa di morti per Covid di tutto il Brasile.

## Relativamente agli impegni come rettore del Seminario e di vicario generale, come avete organizzato le attività e quali le misure adottate?

Il Seminario è rimasto aperto regolarmente. Solo io sono stato contagiato, ma l'ho saputo dopo mesi quando ormai il virus non era più presente e nessuno dei seminaristi è risultato positivo. Dopo una iniziale quarantena stretta per 90 giorni, abbiamo ripreso le attività interne di formazione quasi normalmente. Le lezioni da un anno si tengono a distanza.

La pastorale dei fine settimana è stata sospesa per tutto il 2020. Nel 2021 abbiamo ripreso le attività senza grossi problemi. Nel territorio della Diocesi, che dista

circa 200 chilometri dal Seminario, la situazione è più complicata. Varie volte è stato necessario sospendere le celebrazioni in presenza ed è stata intensificata l'attività online per Messe, catechesi, riunioni ecc. Da una settimana si è ripreso a celebrare in presenza, ma con limitazioni al 50% della capienza e con tutte le norme anti-covid previste dal decreto del governatore ancora vigenti.

## Le notizie che giungono in Italia attestano un alto numero di decessi legati al Covid. In che modo il governo sta cercando di porvi rimedio? E in che modo si è fatto vicino alla popolazione?

La questione è un po' complicata considerando che si tratta di una repubblica federale. Il presidente del Brasile ha sempre definito la malattia una "gripizinha", un piccolo raffreddore, affermando che era importante dare priorità all'economia. Basti pensare che ha cambiato quattro Ministri del-



DON GIUSEPPE SPIGA

la salute in un anno. Il numero di morti però aumentava e purtroppo si presume che continuerà a crescere per i prossimi mesi.

A livello di Stati federali la situazione è stata affrontata con più serietà, ma senza misure molto restrittive. Relativamente ai dati forniti, nessuno saprà mai se sono reali.

Nei primi mesi della pandemia il Governo centrale si è fatto vicino alla popolazione con un "aiuto emergencial", circa 100 euro al mese alle famiglie bisognose. Oggi gli aiuti proseguono dopo essere stati sospesi per mesi e attualmente corrispondono a circa 40 euro al mese per famiglia.

Lo stato del Maranhão è stato invece più attento, dando un aiuto alle famiglie e ai lavoratori che non percepiscono stipendio. Ha ampliato i ristoranti popolari, dove si pranza con 0,33 euro e cena con 0,16. Ha aperto nuovi ospedali, moltiplicando il numero di letti disponibili.

Come seminario abbiamo cominciato a scendere in strada una volta a settimana offrendo minestrone caldo, biscotti e bottigliette d'acqua ai "moradores de rua", anche per loro infatti la situazione si è complicata moltissimo con la pandemia.

©Riproduzione riservata

**FONDO  
DIOCESANO  
DI SOLIDARIETÀ  
EMERGENZA  
2020**

**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

**Come contribuire?**

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B0311104800000000071650**

Causale:  
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

## il Portico

### ABBONAMENTI 2021



Ricevilo a **casa**  
e sulla **mail** a soli  
**35 euro** l'anno



Entra su  
[abbonamenti.ilporticocagliari.it](http://abbonamenti.ilporticocagliari.it)



PER OLTRE 40 ANNI HA INSEGNATO IN FACOLTÀ TEOLOGICA

## Padre Luciano Gastoni il Gesuita tanto amato

**S**ono state celebrate lo scorso 30 aprile, nella Cattedrale dell'Immacolata Concezione di Alghero, le esequie di padre Luciano Gastoni, gesuita cagliaritano, che per più di 40 anni è stato docente di Storia della Chiesa e Archeologia cristiana alla Facoltà Teologica della Sardegna.

Il 1 maggio è stata celebrata la Messa funebre nella chiesa di San Pietro a Pirri.

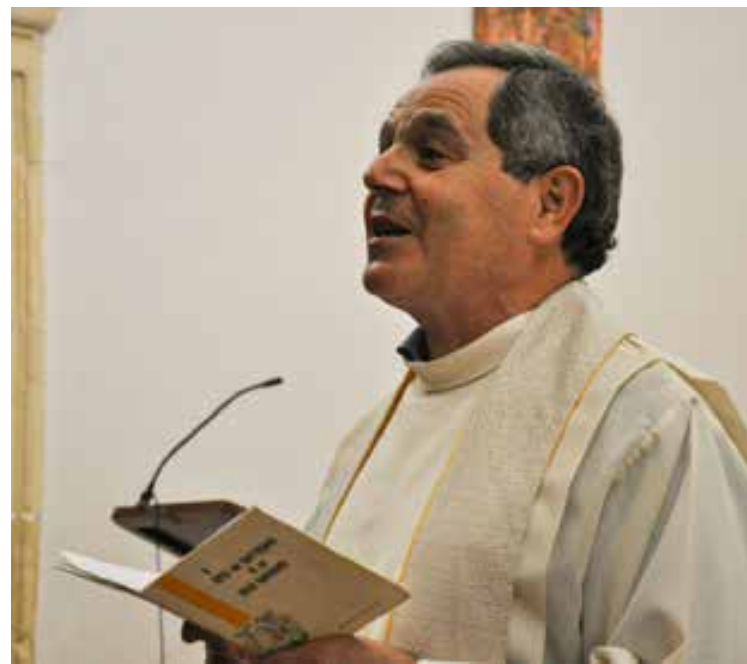
Padre Luciano Gastoni era nato a Cagliari il 25 aprile 1939, «ed aveva compiuto i suoi studi superiori - si legge in un comunicato della Facoltà teologica della Sardegna - a Gallarate e a Napoli,

conseguendo la licenza in Filosofia e in Teologia».

Ordinato presbitero a Cagliari il 27 giugno 1970, negli anni '80, ha anche conseguito la laurea in Lettere all'Università degli Studi di Cagliari, con una tesi dal titolo «I rapporti tra la Sardegna cristiana e Roma. Dalle origini a Gregorio Magno», e la Licenza in Storia Ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana. A partire dall'Anno Accademico 1974-1975 ha iniziato a insegnare alla Facoltà Teologica della Sardegna, in particolare Metodologia generale, Storia della Chiesa antica e medioevale e Patrologia, quasi ininterrottamente fino al

pensionamento per raggiunti limiti di età nell'Anno Accademico 2013-2014. Ha lasciato la comunità dei gesuiti di Cagliari nel 2016, destinato dal Padre Provinciale alla Comunità dei Gesuiti di Alghero.

Nel suo impegno pastorale si è messo al servizio di diverse comunità parrocchiali della Diocesi, e in tanti lo ricordano per la sua capacità di entrare in dialogo con tutti. Tra i tanti attestati di stima quello delle persone che frequentano la chiesa di San Giovanni a Villanova: lì celebrava Messa e aveva rapporti con tanti laici che hanno espresso il loro dolore attraverso i social, tra i quali gli



PADRE LUCIANO GASTONI

stessi cantori di San Giovanni che lo hanno voluto ricordare, per il suo impegno nella storica chiesa del quartiere, sede dell'Arciconfraternita della Solitudine.

Anche tanti dei suoi ex studenti

in Facoltà lo hanno ricordato per quanto è riuscito a trasmettere loro nel corso degli anni di insegnamento.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Due incontri verso il «Meeting di Rimini»



UNA RECENTE EDIZIONE DEL MEETING DI RIMINI

Il «Meeting di Rimini», annuale appuntamento internazionale di incontro e di confronto interculturale, si apre alle realtà locali per iniziare un percorso di avvicinamento alla 42.ma edizione in programma dal 20 al 25 agosto

prossimo, sul tema «Il coraggio di dire "io"».

Primo appuntamento lunedì 10 maggio, quando tre lavoratori sardi risponderanno - in diretta live 19 su Facebook e YouTube sulla pagina «Meet the Meeting

Cagliari» - con un deciso «E io ci sono» all'invito a un nuovo impegno.

Secondo appuntamento il 15 maggio alle 18.30 per un «Assaggio di Meeting» sul sito del Meeting o su YouTube e Facebook del Meeting di Rimini (<https://youtu.be/H5Ya-3AMrX4>)

Lo scenario del prossimo incontro riminese è l'attuale momento storico difficile e tormentato, dove sono in discussione certezze scientifiche, economiche, sociali e stili di vita apparentemente acquisiti.

«Ci sembra decisivo - dicono gli organizzatori - porre l'attenzione sulla libertà dell'uomo e sulla sua vocazione a contribuire alla costruzione di un mondo più umano».

Saranno cura e salute, lavoro e sviluppo, educazione e istruzione, sostenibilità e innovazione, scienza e ricerca alcune tra le principali tematiche che verranno trattate nel corso della 5 giorni riminese attraversate dal filo rosso «Il coraggio di dire "io"», tenendo costantemente presente il contesto del Recovery Fund & Next Generation EU, proposto e approvato dal Consiglio Europeo per la ripresa dalla pandemia e dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, recentemente approvato dal Parlamento italiano e inviato a Bruxelles il 30 aprile scorso.

Il Meeting si interrogherà anzitutto sul tema del lavoro, su cosa esso rappresenta nella vita di ciascuno, su come è cambiato

e cambierà dopo questo periodo e insieme su come renderlo giusto e utile. Il lavoro - si legge su «Meeting News» - è al centro di un nuovo paradigma di sviluppo sostenibile: non c'è sostenibilità ambientale senza sostenibilità sociale e viceversa.

Saranno almeno sei i momenti di dibattito introdotti da video o con presentazione di dati che introdurranno al tema. Si parlerà di macro trend, lavoro per i giovani in Italia e all'estero, dei lavori del futuro, di formazione, di politiche del lavoro». Per informazioni e adesioni all'evento cagliaritano contattare il numero di cellulare 333 5699170.

I. P.

©Riproduzione riservata

## «Settimana mondo unito»: la cura come azione politica



**S**i muove all'insegna dello slogan «#DareToCare, (osare prendersi cura)» la Settimana Mondo unito, in corso di svolgimento sull'intero pianeta, organizzata dal Movimento dei Focolari. Per oltre una settimana i giovani dei Focolari propongono iniziative trasmesse in streaming dalla piattaforma multilingua [www.unitedworldproject.org](http://www.unitedworldproject.org).

Al centro alcuni temi importanti: il vaccino anti Covid come bene comune universale, l'adesione al trattato ONU per la proibizione delle armi nucleari, la messa in atto di strategie globali per l'accoglienza dei migranti, ma anche legalità, economia civile ed ecologia integrale. L'evento centrale internazionale a Bruxelles, con una Convention internazionale alla presenza di David Sassoli, presidente del Parlamento Europeo.

Si tratta di una campagna di sensibilizzazione e azione in cui i giovani hanno individuato nella capacità e nel coraggio di adottare la cura anche come paradigma politico, inteso come servizio ad ogni persona e ambito sociale, la strada da percorrere per costruire un futuro migliore.

La prima fase della campagna ha avuto l'obiettivo di orientare alla «cura» il nostro agire di cittadini e l'azione politica; la seconda, che coincide proprio con la Settimana Mondo Unito 2021, si concentra sulla «cura» del pianeta e sulle sfide dell'ecologia integrale.

Prendono parte agli eventi della Settimana Mondo Unito: gli economisti Jeffrey Sachs, Sir Partha Dasgupta e Luigino Bruni; Simone Borg, docente di diritto ambientale e delle risorse presso l'Università di Malta; Lorna Gold, docente di Ambiente, sostenibilità e giustizia sociale, presso la National University of Ireland Maynooth (Irlanda); Catherine Belzung, docente di neuroscienze presso l'università di Tour (Francia); Pasquale Ferrara, ambasciatore e diplomatico; Giuseppe Gatti magistrato della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo; Margaret Karam e Jesús Morán, Presidente e Co-presidente del Movimento dei Focolari; don Luigi Ciotti, fondatore di Libera.

Da segnalare che domenica scorsa dalle 11 alle 12 di ogni fuso orario si è corsa virtualmente «Run4unity», una staffetta sportiva non stop con giochi, sfide, testimonianze e impegni, per simbolicamente sulla terra un arcobaleno di unità e di pace. Sempre domenica il Movimento Politico per l'Unità, in occasione del 25° anniversario della sua nascita, ha proposto un evento online con il lancio di un «Appello per una nuova qualità della politica». Papa Francesco, al termine della recita del «Regina Coeli» di domenica scorsa, ha salutato e ringraziato il Movimento Politico per l'Unità.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata



LA VOCE DEGLI OPERATORI DELLA COSTA DEL CAGLIARITANO

# Sulla stagione turistica regna ancora incertezza

DI MATTEO CABRAS

È una situazione di totale incertezza quella che sta vivendo oggi il settore alberghiero e non solo, tutte le attività legate al settore ricettivo si trovano infatti a dovere attendere e sperare che qualcosa possa cambiare da un momento all'altro. Negli ultimi giorni, un'indagine di Federbagnari Alberghi aveva lasciato trapelare dei segnali positivi in previsione della stagione estiva. Dati ormai per «bruciati» i mesi di aprile e maggio, la speranza è che da luglio, o meglio ancora da giugno, la situazione possa sbloccarsi. Il settore ricettivo infatti sta attraversando una forte crisi come riportano i dati, ovvero 11,2 miliardi di euro persi solo nel 2020, senza considerare le stime dell'anno in corso. A soffrirne, in particolare, le strutture della costa sud della Sardegna,

quella compresa tra Pula e Teulada e Santa Margherita, sempre prese d'assalto dai turisti. L'indagine di Federbagnari non sembra trovare riscontro secondo quanto dichiarato da alcuni responsabili di strutture del litorale. Adelaide Nappi è direttrice dell'hotel «VillaMadau» a Pula. «Abbiamo perso completamente il turismo primaverile - dice - tra cui il cicloturismo, per noi un appuntamento fisso ogni anno, ma quest'anno non c'è stato. Il primo tour di ciclisti sarà a settembre e sarà la prima volta in 15 anni, da gennaio a maggio abbiamo sempre lavorato con i ciclisti in tour, speriamo non venga rimandato. Ci aspettiamo un turismo last minute, come l'anno scorso. Per adesso abbiamo ricevuto tante prenotazioni per luglio mentre agosto sembra andare a rilento». Una situazione che trova conferma anche nelle altre strutture

della zona, dalle più grandi come i resort ai b&b. In particolare è il periodo di agosto ad essere in calo, paradossalmente il momento nel quale si registrava il boom di turisti a ferragosto, con il classico «ponte lungo». Una conseguenza della paura e delle incertezze, secondo i signori Capellari del Nora Club Hotel. «Per ora - dicono - il boom di prenotazioni non c'è stato, anzi stiamo ricevendo moltissime cancellazioni per il periodo di agosto. Maggio lo definiremo «devastante», una volta tolta la zona rossa e aumentato l'orario del coprifuoco magari potremo sperare in un cambiamento». «Per l'estate e l'alta stagione - aggiunge la receptionist Valentina - al momento il futuro non sembra roseo, siamo fiduciosi, perché se dovessero allentare il coprifuoco e riuscire a passare in zona gialla potremmo avere



UN ALBERGO DEL LITORALE

una ripresa del turismo, un po' com'è successo l'anno scorso con prenotazioni last minute». È proprio il coprifuoco la preoccupazione maggiore degli albergatori, un orario che secondo tutti penalizzerebbe pesantemente il turismo e in particolare le realtà di mare come Pula che ogni anno è centro di sfilate, concerti e manifestazione all'aperto. Al momento è ancora tutto fermo, ma la voce dei lavoratori del settore inizia a farsi sentire, chiedono di lavorare come ogni estate.

Concetto ribadito dalla titolare del B&B «Al Sole di Pula», Sabrina Tuoni. «Nel mio piccolo - dice - non registro segnali positivi, è tutto molto stabile come qualche mese fa. Non ci sono certezze, con il coprifuoco alle 22 il settore è fortemente penalizzato. L'anno scorso avevo già la mia agenda programmata e pianificata, ho lavorato con una percentuale inferiore ma su buoni numeri. Se parlo di oggi posso dire di avere un 80% in meno come prenotazioni, contiamo sul last minute».

©Riproduzione riservata

## Le industrie del Sulcis chiedono certezze per il riavvio degli stabilimenti



Ancora incertezze sul futuro dell'industria nel Sulcis. Le due grandi aziende ancora ferme, l'Eurallumina e la Sider Alloys (ex-Alcoa), sono alle prese con le criticità non ancora risolte. Per Eurallumina, nel corso della videoconferenza con i segretari Filctem, Femca e Uiltec, la vice ministra Todde, la Regione e i rappresentanti dell'azienda, si è parlato del Dpcm Sardegna, che traccia il percorso per la metanizzazione: il gas arriverà a prezzo calmierato in un rigassificatore galleggiante ormeggiato nel porto di Portovesme e collegato all'area industriale sulcitana e a quella di Macchiareddu-Sarroch, nell'ambito della «Virtual Pipe Line», che prevede un secondo rigassificatore a Porto Torres. I sindacati hanno però sottolineato che l'Eurallumina ha scelto di avviare il Procedimento ambientale unico regionale, secondo un percorso che, come ha spiegato nel corso della videoconferenza l'assessore regionale all'Ambiente Lampis, ridurrà i tempi di una parte sola delle autorizzazioni, mentre per le altre l'iter sarà quello consueto. «Una prospettiva - secondo i sindacati - che non fa presagire nulla di positivo».

Filctem, Femca e Uiltec hanno ribadito che il fattore tempo è prioritario. «Sarebbe assurdo - hanno affermato - assistere a un nuovo slittamento degli iter autorizzativi, soprattutto in un momento in cui si potrebbero invece accorciare i tempi attraverso il Dpcm Sardegna». Sull'altro fronte, quello della Sider Alloys, la buona notizia è la conferma della mobilità per gli operai, mentre dal tavolo per la ripartenza dello stabilimento nel Sulcis tenutosi in videoconferenza e al quale hanno preso parte la viceministra del Mise Alessandra Todde, gli assessorati regionali di Ambiente, Lavoro e Industria, l'azienda, Invitalia e i sindacati, è stata confermata la piena collaborazione tra il Mise e gli assessorati all'Ambiente, al Lavoro e all'Industria della Regione Sardegna, con l'obiettivo di rendere l'iter di autorizzazione ambientale compatibile con i piani di ripartenza dell'azienda e garantire la formazione dei lavoratori.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire





A TU PER TU CON ANDREA RICCARDI FONDATORE DI SANT'EGIDIO

## «La Chiesa brucia» e il futuro passa per il rinnovamento

DI ROBERTO COMPARETTI

Parte dall'immagine della Cattedrale di «Notre Dame» di Parigi in fiamme il libro «La Chiesa brucia – Crisi e futuro del cristianesimo», di Andrea Riccardi, ordinario di Storia contemporanea e fondatore della Comunità di Sant'Egidio. «Nel vedere l'incendio di «Notre Dame» - esordisce Riccardi - molti si sono chiesti se fosse solo il rogo della Cattedrale di Parigi o se fosse la Chiesa a bruciare, non solo in Francia ma anche in Europa.

### In che senso?

La crisi della Chiesa che noi viviamo da anni, è come se in quel rogo fosse arrivata a un punto finale: i parametri vitali come vocazioni religiose, pratica domenicale, numero dei consacratisti sembrerebbero essere sotto il livello di guardia. È una sensazione diffusa, che preoccupa non solo i cattolici, ma anche chi sa che la Chiesa è una realtà importante della nostra società, in un mondo sempre meno anticristiano.

### Si spieghi meglio.

Si tratta di chi vive un umanesimo cristiano e non sono praticanti. La domanda che viene rivolta è a che punto sia arrivata la crisi.

### Il libro, in alcuni tratti, sembra invitare alla lotta contro l'indifferenza e l'irrelevanza?

Attenzione: irrilevanza non significa potere politico ma qualcosa di più. Si tratta del diritto di esistere come soggetto profetico, capace di poter dire cose nella società e di attrarre. L'irrilevanza diventa il grigiore, spesso di una Chiesa che fatica a gestire il proprio presente, si rannicchia in un angolo come una minoranza e non pensa al futuro. Tutto ciò è dovuto a diversi motivi, come la crisi delle vocazioni, la marginalità delle donne, l'entusiasmo post concilio che è stato archiviato.

### Lei parla anche della pandemia e della chiusura delle chiese nella prima serrata dell'Italia, che ha visto, come scrive Lei, un «declassamento», come se l'istituzione sia stata considerata incapace di gestire le misure di prevenzione e non sia ritenuta un interlocutore.

In quell'occasione la Chiesa è stata considerata alla stregua di società commerciali e la chiusura delle chiese è stato un fatto unico nella storia dell'Occidente, perché nemmeno durante la guerra sono state chiuse. Un fatto unico che si è accompagnato, direi,

ad un silenzio della Chiesa, in barba al Concordato, agli accordi tra Stato e Chiesa, di fatto si è imposto un diktat, generando poi la serie di celebrazioni online, che ha provocato un cambiamento importante, tanto che i fedeli faticano a ritornare in chiesa da quando sono state riaperte. Le chiese si sono così dimostrate luoghi sicuri e non pericolosi veicoli focolai del virus. La Chiesa è stata di fatto trattata male, con un rigore eccessivo.

### Secondo Lei il cristianesimo «più che un'istituzione da conservare debba essere una realtà del nostro futuro».

Credo di sì, perché sono convinto, come scrivo nel mio libro, che è necessario prendere coscienza della situazione, perché è molto seria, non ci si può voltare dall'altra parte e non si può rabberciare il presente. Il futuro c'è perché il cristianesimo è una riserva di speranza, di fede, di carità da scoprire, attraverso le vie del futuro. Ha detto padre Men, martire del KGB nell'Unione Sovietica, «il cristianesimo non è solo quello che abbiamo vissuto, c'è tanto da scoprire, c'è un giacimento profondo». Credo che o il cristianesimo nei nostri Paesi andrà per questa via, cito la poesia di padre Turolfo «liberami dal grigio», oppure si ridurrà a minoranze resi-



IL ROGO DI «NOTRE DAME», IN ALTO ANDREA RICCARDI

duali.

### Nel 1968 nasceva la comunità di Sant'Egidio. I movimenti sono un frutto anche del Concilio e la loro varietà è simile ad un giardino con tanti colori. Quale il valore dei Movimenti per la Chiesa?

I Movimenti hanno una loro storia, diversa tra di loro, alcuni, come i Focolarini, nascono prima del Concilio e altri dopo. Si tratta di espressioni di vitalità carismatica della Chiesa. Quello che secondo me è molto importante è che la Chiesa non si riduca a stanca istituzione ma moltiplichi nelle parrocchie, nei movimenti nelle comunità di tutti i tipi, cammini di esistenza. Una pluralità viva, non una realtà smorta, al riparo dalle istituzioni. L'altro aspetto è il problema della visione. Giovanni Paolo II diceva in una sua poesia «L'uomo soffre soprattutto per mancanza di visione», e mi sembra che oggi manchi proprio questa visione di futuro.

### L'attualità ci ha riproposto l'ennesima tragedia del mare. Voi siete gli attori dei corridoi umanitari. Perché non vengono utilizzati sistematicamente come strumento per una immigrazione regolare?

L'ultima tragedia in mare ci scuote tutti, perché abbiamo lasciato il Mediterraneo vuoto di presenze che possono aiutare. Il corridoio umanitario, realizzato con le Chiese protestanti ed evangeliche, è una grande risposta per fare venire in sicurezza e legalità le persone più fragili. Per questo occorre riprendere in mano il tema delle quote e dei flussi regolari verso il nostro Paese. In caso contrario si svilupperà sempre più la drammaticità di percorsi fatti dagli scafisti. Per questo occorre una politica dell'immigrazione che tenga conto dei bisogni demografici dei nostri Paesi.

©Riproduzione riservata

SEGNALAZIONI LIBRARIE

#### ■ Maylis de Kerangal «Lampedusa»

Scritto oramai sei anni fa il breve racconto della francese Maylis de Kerangal, è più che mai di attualità, visto che i fatti narrati nel libro, il tragico naufragio del 2013 nel quale morirono oltre 300 migranti, sono di sconvolgente quotidianità. Il testo si muove tra le sensazioni vissute dalla protagonista e i fatti di quella notte d'ottobre, con il mondo intero inorridito alla notizia che una barca, con centinaia di persone stipate in ogni angolo, colava a picco, insieme a quel poco di umanità che restava e resta ancora oggi all'Europa. Nel braccio di mare tra Africa e Europa si continua a morire nell'indifferenza di chi tutti i giorni sa di avere un posto caldo e qualcosa da mettere sotto i denti.



#### ■ Leonardo Becchetti «Bergoglionomics. La rivoluzione sobria di Papa Francesco»

Un docente di economia, tra i più stimati in Italia, Leonardo Becchetti, analizza un documento come l'enciclica «Laudato si'». Un testo, quello di papa Bergoglio, troppo frettolosamente catalogato da molti nel filone ambientalista - radical chic. Invece seguendo la lettura di Becchetti emerge un Bergoglio capace di porre al centro delle riflessioni l'Uomo e il suo rapporto con il creato, insieme alla responsabilità di salvaguardare il prezioso dono della Casa comune. L'analisi del docente universitario unisce i dati economici del disastro ambientale in atto con le indicazioni circa la possibilità che le scelte di ciascuno noi possano invertire la rotta, prima che la situazione diventi irreversibile.



#### ■ Peter Seewald «Benedetto XVI Ultime conversazioni»

Un testamento spirituale: è il volume «Benedetto XVI. Ultime conversazioni», curato dal giornalista tedesco Peter Seewald. Il libro, pubblicato oramai cinque anni fa, resta ancora di attualità per le preziose parole del Papa emerito: più di ogni altro papa Ratzinger è riuscito ad attirare l'attenzione, sia dei fedeli sia dei non credenti, sul ruolo della Chiesa nel mondo contemporaneo. Lo stesso gesto di lasciare la guida della Chiesa è stato rivoluzionario. Nell'intervista Ratzinger parla di tormenti, di difficoltà e dei momenti più duri vissuti nel corso del pontificato. Un libro che mostra il percorso di un uomo mite e totalmente dedicato al servizio della Chiesa.



#### ■ Michelangelo Bartolo «Gioia e le altre»

La vecchiaia e le diverse modalità per vivere il tempo della senilità. Michelangelo Bartolo, medico angiologo, racconta la storia di Gioia, nonna iperattiva, che improvvisamente si ritrova a dover fare i conti con il tempo e l'età che avanzano. La famiglia si rapporta senza grandi difficoltà con questa nonna speciale ma è incapace, a volte, di cogliere le vere esigenze dell'anziana, tanto che quando la salute inizia a provare la donna, la casa di riposo sembra essere l'unica soluzione: sarà Gioia a far comprendere, in modo naturale e senza grandi tensioni, la sua ferma opposizione a non voler andare via dalla propria abitazione, dando vita a nuove soluzioni e ad una rinnovata gioia di vivere.



Sotto il Portico  
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



Maria e Valentina  
Doposcuola  
Potenza

another place

# Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

